

In onore del Punyatithi di Bhagavan Nityananda

La presenza onnipervasiva di Bhagavan Nityananda di Swami Vasudevananda e Ian Arnold

Per tutto questo mese onoriamo un grande Maestro spirituale, Bhagavan Nityananda. Egli fu un *janma siddha*, un essere nato Siddha, nato consapevole di essere una cosa sola con la Coscienza che pervade tutto il creato.

Durante la sua vita, Bhagavan Nityananda ha fatto sì che un numero incalcolabile di persone potesse sperimentare Dio dentro di sé. In sua presenza, la loro mente veniva spontaneamente attratta in uno stato di pace e di beatitudine. Molti devoti desideravano stare in presenza fisica di Bade Baba, ma non potevano farlo. Bade Baba li rassicurava: "Sii calmo. Io sono ovunque."¹

Quando un Maestro Siddha come Bhagavan Nityananda lascia il corpo fisico, si fonde completamente con la Coscienza Suprema.

Baba Muktananda disse del suo Guru: "Egli pervade tutto. Non importa dove sei quando pensi a lui, è lì davanti a te".²

E questo è il motivo per cui, negli anni, i cercatori di tutto il mondo hanno potuto avere il *darshan* di Bade Baba nelle loro meditazioni, nei loro sogni, nella natura, vedendo sue immagini e semplicemente ricordandolo in qualsiasi momento.

Bade Baba era un Guru che dava grande importanza all'andare all'interno, nel proprio Sé più profondo. La maggior parte del tempo era silenzioso. Parlava molto poco. Eppure una sua parola, un suo sguardo, o anche solo il vederlo di sfuggita, aveva il potere di calmare la mente di un cercatore ricettivo e di dargli l'esperienza di Dio all'interno. E questo vale ancora oggi.

Qui hai l'opportunità di ascoltare la registrazione di tre storie di persone che hanno avuto il *darshan* di Bhagavan Nityananda. Queste storie abbracciano un periodo di molti anni, eppure evocano la presenza di Bade Baba per noi oggi.

Prima di iniziare ad ascoltare le storie, prenditi un momento per sistemare la postura.

Mentre ascolti ogni storia, dedicala tutta l'attenzione. Mantieni la consapevolezza che ascoltando questa storia sei invitato ad avere il *darshan* di Bhagavan Nityananda.

Ora puoi ascoltare la prima storia, letta da Pama Davis, membro dello staff della SYDA Foundation, dall'Inghilterra.

[Traccia audio]

La storia di Gangubai ci mostra che la presenza di Bade Baba può trasformare completamente lo stato interiore del cercatore. Grazie al *darshan* di Bade Baba, Gangubai fu attratta a concentrare la consapevolezza sul suo essere più profondo. L'alchimia del *darshan* liberò la sua mente dall'irrequietezza e la portò a sperimentare la sua calma e la sua pace innate. Nella silenziosa compagnia di Bade Baba, scoprì la pienezza del proprio cuore.

Ora puoi ascoltare la seconda storia, letta da Giri Barahona, membro dello staff della SYDA Foundation, di Città del Messico.

[Traccia Audio]

La compagnia di un essere come Bhagavan Nityananda può demolire i nostri concetti limitati e condurci all'esperienza di Dio, della Verità interiore. Com'è splendidamente illustrato nella storia di Venkat Rao, il *darshan* del Guru può purificare completamente la nostra percezione. Aprirci alla presenza del Guru può far nascere dentro di noi una dolcezza che non abbiamo mai immaginato potesse esistere: un'esperienza della nostra divinità.

Ora puoi ascoltare la terza storia, letta da Neeleshwari Sharma, studentessa Siddha Yoga di Puna, in India.

[Traccia audio]

Per questa Siddha Yogi, il *darshan* di Bade Baba è stato un tornare a casa. E così è per molti cercatori. Sintonizzandoci con la presenza di un tale essere, possiamo sperimentare la nostra Verità, il nostro amore divino, la nostra ricchezza. Ricordando l'amore onnipervasivo di Bade Baba, possiamo avere *darshan* in qualsiasi momento.

Ci sono tantissimi modi in cui possiamo farlo: invocando consapevolmente la presenza di Bade Baba mentre compiamo le pratiche spirituali, contemplando gli insegnamenti di Bade Baba e guardando le sue immagini, immergendoci nella poesia di Gurumayi *Un tempio senza forma*, leggendo il libro di Baba Muktananda *Bhagavan Nityananda of Ganeshpuri*, e in qualsiasi momento della giornata possiamo semplicemente prenderci un momento per respirare e ricordare Bade Baba.

La sua grazia e le sue benedizioni sono infinite. Il suo amore e la sua protezione sono sempre lì per noi. Facendo lo sforzo costante di aprirci alla presenza onnipervasiva di Bhagavan Nityananda, possiamo arrivare a conoscere più pienamente il nostro stesso amore divino.

Storia n. 1

Storia di Bhagavan Nityananda

letta da Parna Davis

Fu negli anni '30 che Bade Baba arrivò per la prima volta nella zona di fitta giungla che si trova nella valle del fiume Tansa, nello stato del Maharashtra, in India. Oggi in quello stesso luogo si trova il santuario del suo *samadhi*, nel villaggio di Ganeshpuri, un villaggio che si espanse con l'aumento dei devoti di Bade Baba.

Quando Bade Baba arrivò lì, quel luogo era coperto di boschi e poco popolato. C'era però un tempio di Shiva, e qui Bade Baba si sedeva per meditare.

Una giovane di nome Gangubai offriva *seva*, facendo la pulizia del tempio e portando fiori e altre cose per le cerimonie.

Anni dopo, quand'era molto anziana, Gangubai raccontava che all'inizio la presenza di Bade Baba nel tempio la disturbava. Era un tempio molto piccolo e lei doveva passare attorno a quello straniero per sistemare i fiori. Non era contenta che lui fosse lì.

Delle domande attraversavano la mente di Gangubai. Perché era venuto in questo paesino? Perché doveva venire in *questo* tempio?

Ma dopo un po' di giorni, o forse settimane, Gangubai cominciò a notare che qualcosa nel suo cuore stava cambiando.

Non aveva scambiato una sola parola con questo straniero ma, avendolo visto meditare ogni giorno, ora si sentiva diversa nei suoi confronti. Lentamente e in modo naturale, Gangubai si accorse che, quando entrava nel tempio, la presenza dello sconosciuto non le causava più agitazione. Al contrario, si sentiva in pace. Il suo cuore era leggero. La sua mente era quieta. Le sue meditazioni giornaliere erano piene di tranquillità.

Gangubai cominciò a capire che quello sconosciuto era un santo. Mentre il suo cuore si apriva e le sue meditazioni si facevano più profonde, iniziò a rendersi conto di quanto fosse grande.

Cominciò a servire Bhagavan Nityananda, ad accogliere la sua grazia e a riconoscere i cambiamenti che avvenivano nel cuore, nella mente e nella meditazione.

Gangubai Bhopi visse più di novant'anni. Devota per tutta la vita di Bade Baba, scoprì che, servendo quel santo, il suo amore per lui continuava ad espandersi. La sua vita è diventata un'espressione dell'insegnamento distintivo di Bade Baba:

Il cuore è il centro di tutti i luoghi sacri. Vai lì ed esplora.

Storia n. 2

Storia di Bhagavan Nityananda

letta da Giri Barahona

Quando Venkat Rao aveva otto anni e cresceva nell'India del Sud, spesso lui e i suoi amici si raccoglievano attorno a un uomo dalla pelle color ebano, braccia e gambe lunghe, vestito solo di un perizoma bianco.

Quest'uomo scuro dava loro dei cioccolatini, allungando la mano nella foresta delle loro braccia alzate, per versare una manciata di dolci nei loro palmi. Lo faceva ancora e ancora e ancora. Non aveva una borsa, o delle tasche, o un qualsiasi contenitore visibile per quei dolci. Eppure sembrava non restarne mai senza, mentre continuavano a sgorgare dalle sue mani.

"Non aveva niente addosso, eppure uscivano sempre dei dolci, dalle sue mani", dice oggi Venkat Rao. "A quel tempo non riuscivo a spiegare la cosa, potevo solo spiegare il sapore del cioccolato, che era delizioso".

Quell'uomo scuro era Bhagavan Nityananda. Era l'anno 1924...

Col tempo, Venkat Rao dimenticò il sapore di quei dolci. In effetti, come ebbe a ricordare alcuni decenni dopo, preso dalle faccende della vita dimenticò il sapore stesso della dolcezza. Diventò via via studente universitario, ateo e funzionario del Ministero del lavoro, quando l'India conquistò l'indipendenza.

Mentre ricopriva questo ruolo, molto spesso andava a Mumbai per servizio. Era contento di questo, perché gli dava la possibilità di vedere il fratello maggiore, Rajgopal Bhat, che amava molto e che rispettava come suo maestro, suo guru.

Ma anche Rajgopal aveva un Guru: Bhagavan Nityananda. L'anno era il 1955.

Venkat Rao ricorda: "Per incontrare mio fratello dovevo andare a Ganeshpuri, perché ogni fine settimana lui era lì — venerdì, sabato, domenica — e il lunedì andava direttamente in ufficio".

Non solo il fratello di Venkat Rao era devoto di Bhagavan Nityananda, anche la moglie lo era. Lui racconta: "Durante le feste, quando i bambini erano in vacanza, mia moglie andava a Ganeshpuri per dieci o quindici giorni a stare con Bade Baba. I bambini giocavano con lui. Io andavo solo alla fine della vacanza per riportarli a Mumbai.

Non mi ero mai inchinato davanti a Bhagavan Nityananda, né avevo per lui grande rispetto, perché per me la religione, com'è definita nella filosofia marxista, era l'oppio dei popoli. La mia filosofia era che non c'è niente di più che la vita; la religione è inutile: fai delle opere sociali.

Naturalmente mio fratello spesso discuteva con me, ma non cambiavo idea, anche se sono un bramino e mio padre mi ha istruito, formato e reso competente nella conoscenza delle Scritture".

Poi, una sera, tutto cambiò.

Nel 1956 Ganeshpuri non era molto diversa da com'era nel 1942, quando Venkat Rao ci andò per la prima volta a trovare il fratello. All'epoca c'era solo un grande lago di fronte al vecchio tempio di Shiva; poi c'erano il tempio di Bhimeshwar, una struttura di fango e canniccio costruita da Bhagavan, e ben pochi altri edifici.

Quella sera Venkat Rao dormì con la famiglia in quella struttura. O meglio, gli altri dormirono; lui invece, che era un tipo curioso, rimase sveglio a spiare Bade Baba attraverso le fessure nella porta di fango e canne. Bade Baba semplicemente camminava su e giù, su e giù, sotto la veranda.

Venkat Rao ricorda quel che successe poi: "Dovevano essere le due del mattino, quando vidi due potenti luci, come lampadine, provenienti da Mandagni, la montagna di fronte al tempio. Vidi avvicinarsi quelle due potenti luci.

Era buio, sforzai gli occhi e alla fine potei scorgere un animale. Era un leopardo. A quel tempo intorno a Ganeshpuri c'erano dei leopardi che venivano a cacciare il bestiame.

Il leopardo si avvicinò con calma a Bade Baba e si sedette accanto a lui. Poi vidi la mano di Bade Baba allungarsi e cominciare ad accarezzargli la testa, per un paio di minuti; il leopardo rimase seduto tutto il tempo; poi se ne andò".

Dopo essersi ripreso dalla sorpresa, Venkat Rao si sistemò per dormire, credendo che per quella sera non ci fosse in serbo per lui nient'altro di sorprendente. Ma si sbagliava di grosso. Verso le tre e mezza si svegliò.

"Vidi Bade Baba in piedi proprio davanti a me. Osservai di lui ogni particolare, e il mio sguardo fu attratto dalle sue dita, che puntavano dritte verso terra. Mi alzai perché sentii una spinta a farlo, e lo guardai negli occhi.

Erano rosso brillante, molto potenti, carichi di un'intensa luce rossa. Poi, mentre stavo in piedi di fronte a lui, sentii Bade Baba dire: 'Dio c'è'.

Non so quale trasformazione sia avvenuta, non so cosa mi successe. Semplicemente mi avvicinai e gli toccai i piedi. Non permetteva a nessuno di toccargli i piedi, ma quella volta io li toccai. Quella fu la fine di tutte le mie domande, di tutti i miei dubbi. Vedi, nella *Bhagavad Gita*, nell'ultimo verso Arjuna dice al Signore Krishna: 'Tutti i miei dubbi sono spariti. Eseguirò il tuo volere'. Così fu per me".

Spariti tutti i dubbi, da quel giorno in poi l'amore per Dio sbocciò nel cuore di Venkat Rao.

Storia n. 3

Storia di Bhagavan Nityananda

letta da Neeleshwari Sharma

Fu Bade Baba a farmi conoscere il sentiero Siddha Yoga, nel 2010.

Per quel che ricordo, ho sempre voluto andare in India. Sono nata e cresciuta in Germania, ma vivevo e lavoravo da qualche tempo a New York, quando un gruppo di persone che praticavano la meditazione mi invitarono a unirmi a loro per visitare

l'India. Questo era esattamente il tipo di viaggio che avevo sempre desiderato: un'opportunità di conoscere la cultura e il popolo dell'India.

Così, partii per l'India con questo gruppo di meditanti. Visitammo moltissime città: Nasik, Alandi, Pune, Tryambakeshwar. Andammo in un sacco di templi e di altri luoghi santi. Cominciai a conoscere qualcosa delle tradizioni sacre dell'India, come ad esempio avvicinarsi a una divinità con reverenza, facendo *pranam* per dimostrare onore e rispetto.

L'ultima città che visitammo, proprio il giorno prima di prendere il volo di ritorno, fu Ganeshpuri. Mi era piaciuto stare in India, in ogni parte di quel viaggio, ma quando arrivammo a Ganeshpuri sentii che quella cittadina aveva qualcosa di speciale. Mi dissero che un santo importante un tempo era vissuto lì.

Andai a visitare l'ashram di questo santo. Lì, passai per un'area coperta, appena fuori dalla sala principale, e vidi un divano letto dove il santo era solito sedersi. Ebbi l'impulso di inchinarmi in onore del santo, e non solo di inchinarmi, ma di farlo davanti al divano letto! Eccomi lì, con la testa che toccava le lenzuola di quel letto sacro, e sentivo qualcosa che posso definire solo un oceano d'amore. All'improvviso, l'amore scorreva dentro di me e, da me, tutt'intorno. Sembrava che non fossi più fatta di carne; ero una con tutto, e quel tutto pulsava di un amore infinito, generoso, abbondante! Cominciai a piangere lacrime di gioia assoluta.

Mi alzai da questo *pranam* e camminai per l'ashram con gli altri; ma quel sentimento d'amore rimase con me, anche dopo aver lasciato Ganeshpuri.

Quando tornai a New York, mi ci è voluto del tempo per venire a sapere il nome di quel santo indiano. E anche dopo, mi ci è voluto un po' per capire che quel santo, Bhagavan Nityananda, fa parte di un lignaggio, che questo lignaggio è un sentiero di saggezza, che questa saggezza è accessibile e che vi sono dei Centri per la pratica spirituale di questo sentiero. E su internet venni a sapere del Centro di meditazione Siddha Yoga di New York. Fui così felice!

Così, quell'inverno andai al Centro di meditazione Siddha Yoga sulla 29^a Strada.

Quando arrivai, non vidi alcun cartello sulla porta. Pensai che magari il Centro non esisteva proprio, e stavo lì, sotto la pioggia, piangendo. Poi la porta si aprì e vidi che all'interno c'era qualcosa. Entrai. Seguii il flusso di persone, lasciai le scarpe al piano di sotto, e salii in una grande sala di meditazione.

Entrare in quella sala fu come tornare a casa! Alla parete c'era una grande immagine di Bhagavan Nityananda e io mi sedetti vicino a quella foto.

Dopo essere stata al Centro alcune volte, capii che avrei potuto offrire *seva*. La persona con cui ne parlai fu molto amichevole e accogliente. Offrii *seva* con questa donna, Judith, alla libreria, per i successivi tre anni. Tre anni fa, siamo andate in India insieme. Visitai di nuovo Ganeshpuri, ma questa volta andai al Gurudev Siddha Peeth e partecipai al ritiro "Pellegrinaggio al Cuore".

Adesso, quando ripenso a tutto questo, ricordo quel senso di amore divino e sento anche un'immensa gratitudine. È stata la grazia di Bade Baba, la grazia del Guru, che mi ha preparato a riconoscere questo sentiero che, una volta trovato, avrebbe trasformato la mia vita.



© 2019 SYDA Foundation®. Tutti i diritti riservati.

¹ Swami Muktananda, Bhagawan Nityananda of Ganeshpuri (South Fallsburg, NY: SYDA Foundation, 1996) p. 17.

² Swami Muktananda, From the Finite to the Infinite, (South Fallsburg, NY: SYDA Foundation, 1994) p. 302.